

Potremmo dire – con un gioco di parole insito nel salmo stesso – che Dio “copre” il peccato di chi “si scopre”, cioè non tiene nascosto il proprio errore. Tacendo, il salmista riconosce che si stava rovinando: sentiva logorarsi le ossa e inaridire il vigore, gemeva tutto il giorno e percepiva su di sé in modo oppressivo la mano di Dio. Ma finalmente ha capito: non doveva far finta di niente e mentire a se stesso, come se tutto andasse bene; ha capito che doveva riconoscere il proprio errore e confessare il peccato. Così ha sperimentato la salvezza di Dio, che ha rimesso la malizia del suo peccato.

La conclusione, dunque, sintetizza la teologia del perdono: chi si fida di Dio e si affida a lui viene salvato per grazia. In tal modo questo salmo ci aiuta, da una parte, a fare il collegamento fra la lebbra e il peccato, e dall'altra parte, a considerare Dio come colui che intende salvare l'uomo e liberarlo dall'emarginazione del peccato.

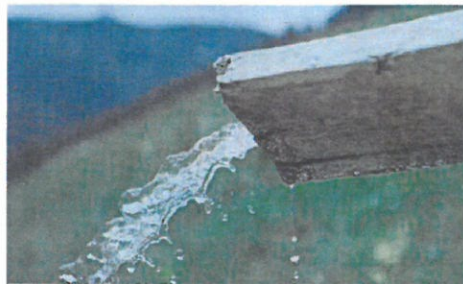
### La purificazione dell'uomo

Un lebbroso era considerato impuro, cioè fuori della grazia di Dio, un reietto portatore di un chiaro segno di punizione divina; perciò doveva essere un «emarginato».

Questo racconto mostra che Gesù reagisce a tale mentalità e compie un miracolo che contiene un messaggio teologico, rendendo puro chi era impuro.

Il lebbroso infrange l'ordine di stare lontano e si avvicina a Gesù, riconoscendogli un potere “divino”. Egli è convinto che Gesù abbia il potere di cambiare la sua condizione impura.

Gesù approva tale formula e conferma di potere e di volere: vuole infatti che l'uomo sia purificato, cioè liberato dal male, dalla malattia e da una mentalità religiosa sbagliata.



*Rompe l'isolamento  
che circonda il malato e «lo tocca»;  
gli si avvicina e instaura con lui  
un rapporto umano.  
Secondo la legge non avrebbe dovuto  
fare un gesto del genere:  
ma Gesù supera un costume tradizionale  
e mostra un atteggiamento decisamente nuovo.*



© Pixabay.com

### Che cosa rende puro l'uomo?

Tuttavia Gesù non è sovversivo nei confronti della legge, non intende abolirla o violarla; ma vuole trasformarla dal di dentro, rendendola perfettamente conforme al progetto originale di Dio. Per questo manda l'uomo guarito dal sacerdote, per adempiere la legge; ma questo serve «a testimonianza per loro».

Anzitutto perché abbiano una prova del fatto che è avvenuta una reale guarigione; ma soprattutto perché trovino in quell'uomo “purificato” una critica al loro legalismo che emargina e discrimina, una provocazione al loro rifiuto di accettare Gesù come il Messia.

L'evento della purificazione del lebbroso dovrebbe aiutare i sacerdoti leviti a comprendere che non la legge, ma la grazia di Dio in Gesù Cristo rende finalmente l'uomo puro, libero dal male che lo domina e lo distrugge.

L'emarginato viene così trasformato in un predicatore. Infatti proprio colui che è stato purificato dalla lebbra è in grado di evangelizzare, cioè di annunciare la bella notizia dell'intervento di Dio che salva.

# Gesù ebbe compassione

A cura di don Claudio Doglio

## Scopri le nostre proposte

INTER  
GENES

PARROCCHIA  
più SEMPLICE

Visita il sito [www.intergentes.it](http://www.intergentes.it)

© 2021 Effatà Editrice – [www.effata.it](http://www.effata.it)

ISBN 978-88-6929-688-8

Immagine di copertina: Pixabay.com/it

Stampa: Tipografia Alzani – Pinerolo (Torino)

Numero Verde

800741434



“  
**Lo voglio,  
sii purificato!**”

**Dal vangelo  
secondo Marco  
(Mc 1,40-45)**

#### INTRODUZIONE

L'evangelista Marco prosegue la sua narrazione presentando un altro miracolo di Gesù: la "purificazione" di un lebbroso. Si tratta di un episodio significativo soprattutto per il suo messaggio di liberazione.

Infatti, il comportamento del Cristo si allontana notevolmente da ciò che era prescritto nella legge antica: in tal modo noi possiamo cogliere con evidenza la novità dell'insegnamento di Gesù, unito all'autorità di chi «può e vuole» purificare l'uomo. Inoltre l'intervento nei confronti del lebbroso richiama la problematica più profonda del peccato e così la sua opera diviene manifestazione della salvezza totale che il Signore vuole per l'intera umanità.

Anche noi riconosciamo di aver bisogno di essere salvati e invociamo il perdono di Dio che solo può purificarci.

**«La tua salvezza, Signore, mi colma di gioia»**

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto e nel cui spirito non è inganno.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato, non ho coperto la mia colpa.

Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità» e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!

Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

Dal Salmo 31

#### VANGELO

**Dal vangelo secondo Marco  
(Mc 1,40-45)**

Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!».

Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!».

E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

**«Risanaci, o Padre,  
dal peccato che ci divide,  
e dalle discriminazioni che ci avviliscono;  
aiutaci a scorgere anche nel volto  
del lebbroso l'immagine del Cristo  
sanguinante sulla croce,  
per collaborare all'opera  
della redenzione  
e narrare ai fratelli  
la tua misericordia».**

Dalla Liturgia

Dom VI B

#### COMMENTO ALLA PAROLA

Il Sal 31 (32) ci aiuta a riconoscere in Dio non il ruolo del castigatore, ma quello del liberatore. La preghiera, infatti, è un salmo di ringraziamento con temi sapienziali, ricco di una spiritualità profonda: soprattutto è importante per l'elevato messaggio teologico che concerne il perdono dei peccati. Fin dall'inizio sapienziale la proclamazione della doppia beatitudine mette in evidenza i tre verbi di questa teologia: Dio «rimette» (=toglie) la colpa, «perdona» (=copre) il peccato, «non imputa» (=non accredita) alcun male. La fortuna dell'uomo sta proprio nell'aver incontrato un Dio così: l'orante presenta, quindi, se stesso come l'esempio concreto di tale teoria. Egli afferma di essere stato perdonato dal Signore e, quindi, di essere ritornato in amicizia con lui. Ma importante è stato l'atteggiamento sincero del salmista: la beatitudine, infatti, vale per l'uomo che non inganna, cioè per chi è sincero.



Avvento

Natale

Tempo Ordinario

Quaresima

Pasqua

Tempo Ordinario